

Stefano Degli Esposti

9. Il materiale rivestito

La ceramica rivestita rinvenuta nelle due campagne di scavo di Castel Pizigolo (Toano, RE) comprende 44 frammenti ripartiti equamente in due classi di materiali, la maiolica arcaica e la ceramica ingobbiata graffita del tipo "arcaico padano". I reperti rivestiti ammontano al 37% dei ritrovamenti, il restante 63%, 119 frammenti, è riconducibile a recipienti in ceramica comune da cucina¹.

Il nucleo di materiali mostra affinità con altri casi reggiani tardo medievali, editi o meno, in cui si diffondono sempre di più le ceramiche ingobbiate graffite, talvolta in associazione con la maiolica arcaica². Nonostante l'esiguo quantitativo di reperti non fornisca informazioni utili in senso tecnico o tipologico, risulta però in grado di offrire notizie sulla vita dell'insediamento e sul profilo socio-economico di determinate classi di oggetti in area appenninica³.

A Castel Pizigolo il materiale rivestito proviene da quattro aree differenti di scavo, la chiesa (Area 1000), una zona pianeggiante (area 2000), una torre (area 3000) e un'abitazione (area 7000).

I campioni maggiormente significativi e riconoscibili sono stati rinvenuti in occasione di saggi esplorativi nei pressi della chiesa (dal saggio 1 provengono 27 frammenti) (*fig. 1*).

La maiolica

La maiolica arcaica si diffonde nel nord Italia alla fine del XIII secolo ed è stata oggetto di un'analisi sistematica nel Reggiano già a partire dagli anni '70 del secolo scorso grazie al lavoro di Sergio Nepoti. Lo studioso ha arricchito in modo significativo il quadro conoscitivo relativo a questa classe tipologica⁴.

La maiolica arcaica è uno degli indicatori principali della frequentazione del nostro sito. Si rinviene in tutte e quattro le aree di scavo e comprende solamente forme chiuse, boccali, probabilmente a corpo ovoide con piede appena svasato⁵. Le poche tracce di decorazione sono comprese entro una cornice formata da tre bande verticali e due orizzontali (*tav. I.2-3*⁶). I motivi

1. Si veda il contributo di CANTATORE in questo volume.

2. Altri casi simili si riscontrano in ulteriori scavi dell'Alma Mater Studiorum-Università degli Studi di Bologna nel territorio reggiano ovvero il castello sulla Pietra di Bismantova, MANCASSOLA *et al.* 2014, pp. 151-170, il castello di Monte Lucio (Quattro Castella, RE), MANCASSOLA 2020 e la pieve incastellata di S. Maria di Toano (MANCASSOLA *et al.* 2021).

3. Tra gli altri scavi di ambito emiliano si ricordano quelli effettuati nel Ferrarese a Cento: LIBRENTI 2006a, pp. 113-152. Nel Modenese i contesti di riferimento sono quelli di S. Felice sul Panaro LIBRENTI 1994, pp. 92-111; di Fiorano Modenese, *Id.* 2006b, pp. 94-106; di Spilamberto *Id.* 2013, pp. 47-50 e di Novi di Modena, *Id.* 2018, pp. 65-86. Nel Reggiano si ricorda il caso del castello di Borzano, CURINA, LOSI 2007 o della rocca di Minozzo (Villa Minozzo, RE), LOSI, CERVI 2015. A ciò si sommano i rinvenimenti in raccolte non stratigrafiche effettuate a S. Martino in Rio, NEPOTI, SEVERI 2008 e a Rubiera RAVANELLI GUIDOTTI 2004.

4. NEPOTI 1977, pp. 39-54; *Id.* 1978, pp. 45-53; CHIESI 1998, pp. 181-187.

5. I frammenti provengono dalle USS 1001, 1303, 1304, 2001, 2002, 3000, 7001, 7002.

6. Rispettivamente *tav. I.2 US 7001*, *tav. I.3 US 3000*.

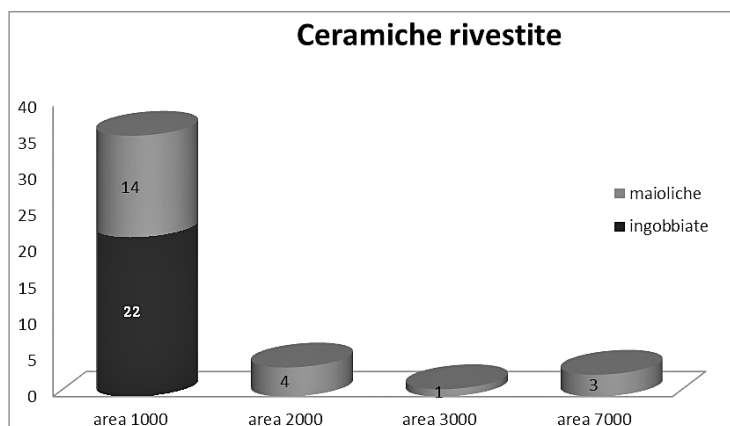


fig. 1 – Distribuzione dei frammenti di maiolica e ceramiche ingobbiate di Castel Pizigolo tra le diverse aree di scavo.

rinvenuti sono quelli tradizionali: riempitivi a coda di rondine e un frammento con decori vegetali formati da una foglia lanceolata dipinta in verde ramina e bruno manganese (*tav. I.1*)⁷. Nell'area 2000 sono emersi 4 frammenti pertinenti a un orlo lobato di un boccale di forma chiusa, probabilmente smaltato⁸ (diametro all'orlo di 9 cm). È possibile si tratti dei resti di un manufatto in zaffera in rilievo o di maiolica arcaica non decorato sull'orlo. In mancanza di ulteriori appigli cronologici è verosimile collocare i materiali tra il XIV secolo avanzato e la prima metà del XV secolo.

Le ingobbiate

Gli studi relativi al materiale ingobbiate nord italico di più antica fabbricazione, l'arcaico padano, ne datano la presenza in ambito emiliano alla fine del XIV secolo. Tale classe tipologica, a differenza della precedente, pare non abbia risentito di influssi romagnoli, ma sia stata legata all'espansione del dominio visconteo⁹. La sua diffusione in area reggiana è documentata in quasi tutti i rinvenimenti di età basso e tardo medievale¹⁰.

Nel nostro sito i reperti, limitati probabilmente a quattro individui, sono stati ritrovati solo nella zona della chiesa (area 1000).

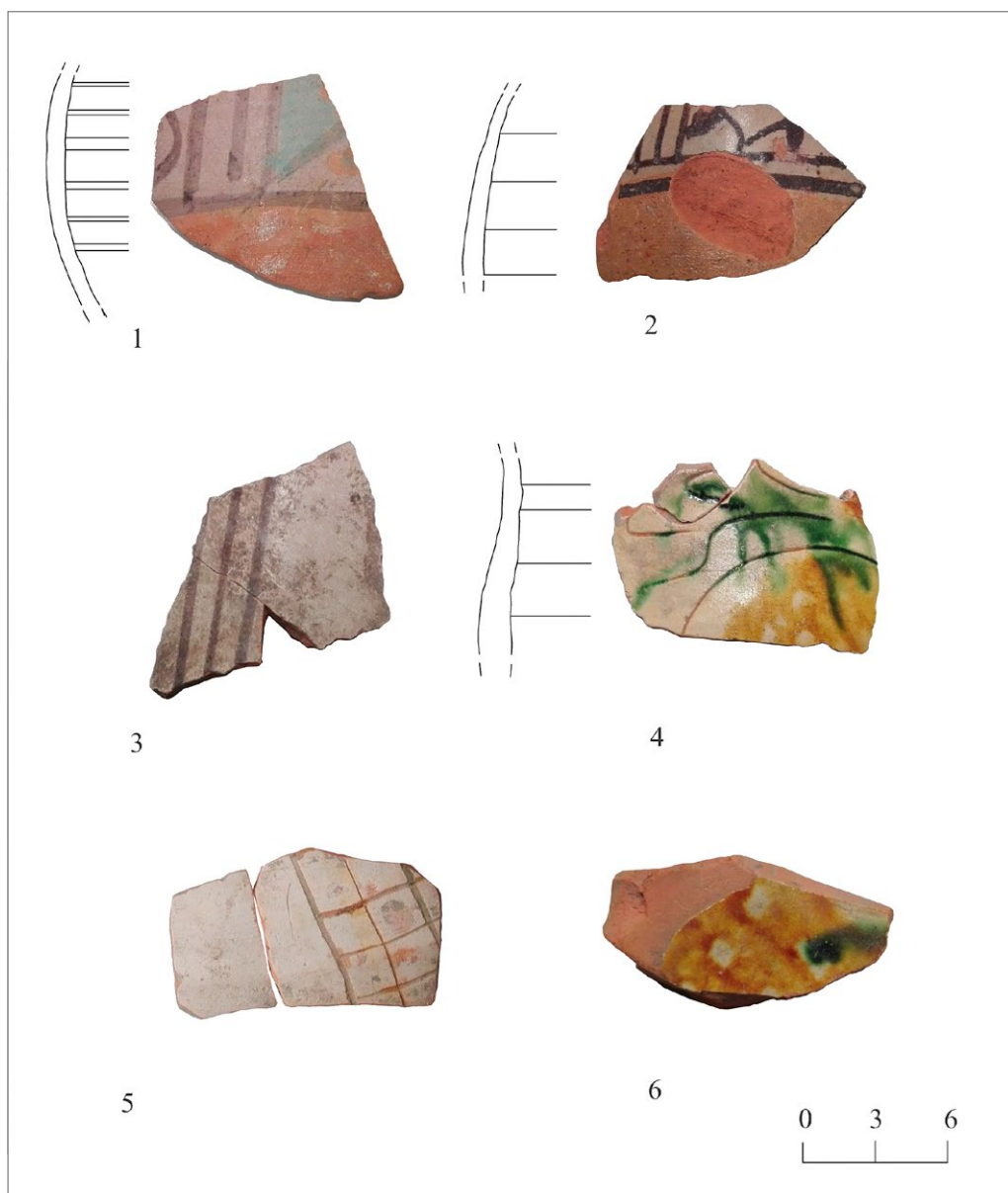
In uno dei saggi di approfondimento (saggio 1) sono stati rinvenuti una decina di frammenti pertinenti alla parete di un boccale ingobbiate dal corpo sferoidale e piede a disco. Il decoro segue gli stilemi del "graffito arcaico" (diametro alla base di 11 cm). Nella pancia del vaso si intravede un medaglione circolare verosimilmente formato da una foglia stilizzata tracciata con colature di colore. L'oggetto è collocabile tra la seconda metà del XV secolo e gli inizi del

7. *tav. I.1 US 1001*. Per il repertorio delle decorazioni in maiolica arcaica si veda, GUARNIERI 1999, pp. 30-56. Uno dei confronti più stringenti con l'unico frammento identificabile è un boccale ricostruito quasi per intero e rinvenuto nello scavo del castello di Monte Lucio (Quattro Castella, RE) (DEGLI ESPOSTI 2020).

8. USS 2001-2002.

9. MUNARINI 2012, pp. 395-401; NEPOTI 2008, pp. 26-30; Id. 2005, pp. 184-196; Id. 1991, pp. 81-95.

10. Rinvenimenti di graffito arcaica si registrano anche nei contesti in precedenza citati di Monte Lucio e a S. Maria di Toano. Si veda NEPOTI 1977, pp. 42-43, n. 25.



tav. I – n.n. 1-3 maiolica arcaica, 4-6 ingobbiate.

XVI secolo (tav. I.4)¹¹. Nello stesso saggio sono stati rinvenuti i resti di un boccale ingobbiate¹², lievemente carenato, con un reticolo graffito (tav. I.5). È possibile che si tratti di uno scarto di prima cottura.

11. Saggio 1 US 1002. I confronti con aree limitrofe sono numerosi anche se vista la dimensione del frammento non sempre perfettamente stringenti, si veda: NEPOTI 2008, n. 9 p. 53; DAVOLI 2007, nn. 69, 72, p. 120; LIBRENTI, VALLINI 2006, pp. 193-241, tav. XXXVI n. 135, pp. 220-221; RAVANELLI GUIDOTTI 2004, p. 86, fig. n. 34; NEPOTI 1991, fig. 146, p. 250; tra i reperti dello scavo di Torretta nel veronese vi sono vari boccali simili al nostro oggetto, si veda ad esempio ERICANI 1986, figg. 37-38.

12. Saggio 1, US 1002.

Infine si segnala il fondo di una ciotolina con base piatta (diametro al piede 6 cm) decorata in giallo ferraccia con colature in verde ramina¹³: si tratta di un oggetto di uso comune tra il XV e gli inizi del XVI secolo (*tav. I.6*)¹⁴. Un altro fondo di ciotola ingobbiata e graffita è stata rinvenuta nel saggio 3.

Considerazioni conclusive

I pochi resti di ceramiche rinvenuti non possono essere rappresentativi del deposito archeologico dell'area, ma sono utili a fornire un'idea di massima della frequentazione di Castel Pizigolo e consentono di documentare fasi del sito tra XIV secolo inoltrato e gli inizi del XVI. La maggiore presenza di frammenti di ceramica comune da cucina contribuisce a delineare un quadro socio-economico modesto associato probabilmente a un uso abbondante di stoviglie in materiale deperibile o in metallo. Alla povertà di resti di età tardo medievale si aggiunge la mancanza di materiali, anche in dispersione, di età moderna, segno che, alla luce degli attuali rinvenimenti, l'area insediativa indagata di Castel Pizigolo o una parte di essa, sia stata abbandonata, probabilmente a partire dall'età rinascimentale.

Bibliografia

- CHIESI I., 1998, *Cinque boccali di maiolica arcaica da un pozzo in piazza Marconi a Brescello (RE)*, in *Archeologia medievale in Emilia Occidentale: ricerche e studi*, a cura di S. Gelichi, Mantova, pp. 181-187.
- DAVOLI N., 2007, *La graffita a punta e stecca*, in *Il castello di Borzano. Vicende e trasformazioni di un insediamento fortificato dall'età pre matildica al XVIII secolo*, a cura di R. Curina, A. Losi, Reggio Emilia, pp. 77-81.
- DEGLI ESPOSTI S., 2020, *Il materiale rivestito*, in *Il Castello di Monte Lucio. La chiesa e la necropoli*, a cura di N. Mancassola, Sesto Fiorentino, pp. 213-220.
- ERICANI G. (a cura di), 1986, *Il ritrovamento di Torretta. Per uno studio della ceramica padana*, Venezia.
- GUARNIERI C., 1999, *Ceramiche smaltate: la maiolica arcaica*, in *Il tardo medioevo ad Argenta. Lo scavo di via Vina-rola Aleotti*, a cura di C. Guarnieri, Firenze, pp. 30-56.
- LIBRENTI M., 1994, *I materiali del maschio*, in *La rocca estense di S. Felice sul Panaro. Studi e ricerche su un fortilizio dell'area padana dal Medioevo all'Età Moderna*, Atti della giornata di studio, sabato 29 maggio 1993, a cura di M. Calzolari, P. Campagnoli, C. Frison, San Felice sul Panaro, pp. 92-111.
- LIBRENTI M., 2006a, *La ceramica*, in *La rocca di Cento. Fonti storiche e indagini a confronto*, a cura di M. Librenti, Firenze, pp. 113-152.
- LIBRENTI M., 2006b, *Alcune considerazioni sui contesti di età moderna di Spezzano: i reperti dal castello e dalla canonica*, in *Fiorano e la valle del torrente Spezzano. Archeologia di un territorio*, a cura di D. Labate, Firenze, pp. 94-106.
- LIBRENTI M., 2013, *Materiali dallo scavo nell'Ospitale di San Bartolomeo di Spilamberto: dati preliminari*, in *L'ospitale di San Bartolomeo di Spilamberto (MO). Archeologia, storia e antropologia*, a cura di D. Labate, M. Librenti, Firenze, pp. 47-50.
- LIBRENTI M., 2018, *Età medievale*, in *In loco ubi dicitur Vicolongo. L'insediamento medievale di Santo Stefano a Novi di Modena*, a cura di S. Campagnari, M. Librenti, F. Foroni, S. Felice sul Panaro, pp. 65-86.

13. US 1001.

14. LOSI, CERVI 2015, p. 44; NEPOTI 2008, n. 49, p. 81.

- LIBRENTI M., VALLINI C., 2006, *Le ceramiche in S. Antonio in Polesine. Archeologia di un monastero estense*, a cura di C. Guarnieri, Firenze, pp. 193-233.
- LOSI A., CERVI G. (a cura di), 2015, *La rocca di Minozzo. Storia di una riscoperta*, Felina (RE), pp. 31-52.
- MANCASSOLA *et al.* 2014 = MANCASSOLA N., AUGENTI A., CANTATORE M.A.F., DEGLI ESPOSTI S., MARCHESI E., ZONI F., *Ricerche archeologiche sulla Pietra di Bismantova (RE). Il Castello medievale. Campagna di scavo 2012*, in «Archeologia Medievale» XLI (2014), pp. 151-170.
- MANCASSOLA N. 2020 (a cura di), *Il Castello di Monte Lucio. La chiesa e la necropoli*, Sesto Fiorentino.
- MANCASSOLA *et al.* 2021 = MANCASSOLA N., CANTATORE M.A.F., MARGHERITA C., ZONI F., *La pieve di Santa Maria in castello, Toano (RE). Dall'antico cimitero medievale alla torre di età comunale*, «Archeologia Medievale» XLVIII (2021), pp. 163-185.
- MARINI L., 1979, *Lo Stato estense*, in *I Ducati padani, Trento e Trieste. Storia d'Italia diretta da G. Galasso*, vol. XVII, a cura di L. Marini, G. Tocci, C. Mozzarelli, A. Stella, Torino, pp. 2-211.
- MUNARINI M., 2012, *Riflessioni sulla graffita arcaica padana*, in *Atti del IX Congresso internazionale sulla ceramica medievale nel Mediterraneo*, Venezia, Scuola Grande dei Carmini Auditorium Santa Margherita, 23-27 novembre 2009, a cura di S. Gelichi, Firenze, pp. 395-401.
- NEPOTI S., 1977, *Ceramiche nel reggiano dal tardo Medioevo al secolo XVII*, in *La Galleria Fontanesi. Argenti armi ceramiche incisioni tessuti*, Reggio Emilia, pp. 39-54.
- NEPOTI S., 1978, *Scarti di fornace di maiolica arcaica e graffita arcaica padana a Bologna e Reggio Emilia*, in *Atti dell'XI Convegno internazionale della Ceramica*, Albisola, pp. 45-53.
- NEPOTI S., 1991, *Ceramiche graffite della collezione Donini Baer*, Faenza.
- NEPOTI S., 2005, *I dati più recenti sulla cronologia delle graffite arcaiche padane*, in *Le ceramiche di Roma e del Lazio in età moderna*, Atti del convegno di Chieti 2002, a cura di E. De Minicis, A.M. Giuntella, Roma, pp. 184-196.
- NEPOTI S., SEVERI M., 2008, *Le ceramiche della rocca di S. Martino in Rio*, S. Martino in Rio (RE).
- RAVANELLI GUIDOTTI C., 2004, *Antiche ceramiche di Rubiera. Reperti dal XIV al XIX secolo*, Ferrara.

